

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 9: Migrazioni, integrazione e cittadinanza: come costruire un sistema più giusto, ordinato e capace di includere

Gruppo: 8

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali contraddizioni dell'attuale sistema migratorio devono essere affrontate per costruire un modello più ordinato, sostenibile e capace di garantire insieme legalità, diritti fondamentali e coesione sociale?

La discussione si apre con la constatazione che i popoli, e l'uomo in generale, si sono sempre mossi salvo poi fermarsi in epoca moderna. E, parallelamente a questo fenomeno mondiale, l'Italia sta vivendo un calo demografico di forte impatto. Esistono delle forti divergenze fra un modello integrazionista e una constatazione delle migrazioni come fenomeno naturale. Questa dicotomia porta a approcci molto distanti fra loro, mettendo in ombra (agli occhi di molti) il tema dell'accoglienza e della dignità dell'individuo. Il legame fra contratto di lavoro e permesso di soggiorno rende precaria la condizione di troppe persone, e questo non è degno dei nostri valori costituzionali. Sono però presto emerse divergenze sul tema "cultura nazionale", alla quale (secondo alcuni) è obbligatorio conformarsi per poter meritare accoglienza. La lingua, e il suo apprendimento, sono elementi imprescindibili per lavorare e per integrarsi.

Il tema delle risorse destinate a centri extra-UE ha visto pressoché tutti i partecipanti concordi nel ritenerle meglio destinate a rafforzare i meccanismi di accoglienza e integrazione, così come i CPR sono ritenuti non adeguati. Ma emergono anche dubbi sul "cambiamento sociale che può spaventare" laddove arrivino (specialmente in piccoli centri) numeri significativi di stranieri, non ancora in grado di comunicare, integrarsi e socializzare. Viene quindi citato il "modello Lucano" come possibile modello di accoglienza diffusa.

In relazione al tema della UE, il gruppo concorda sul fatto che "chi entra in Italia entra in UE", e il contributo di una partecipante sottolinea come la "cittadinanza italiana è cittadinanza

europea” e quindi occorre comprendere le opinioni di 27 stati in tali definizioni. “Ciascuno Stato decide anche per altri”. Regolare i flussi dovrebbe prevedere sia accordi in ambito UE che accordi extra-UE, e il tema è di difficile discussione perché prevede dei “modelli che mettono insieme anche cose che non ci piacciono”.

I percorsi di integrazione non dovrebbero essere solo scolastici, ma anche orientati alla “socialità necessaria per stabilire relazioni” ed evitare ghettizzazioni.

Domanda 2. Quale modello di cittadinanza può riconoscere il percorso delle seconde generazioni e rafforzare appartenenza, integrazione e coesione sociale?

Il tema delle seconde generazioni e dell’integrazione viene inizialmente affrontato in relazione ai possibili modelli, con numerosi dubbi in relazione allo *Ius Scholae*. La frequentazione della scuola infatti non costituisce, a detta di molti, un parametro sufficiente ma occorrerebbero verifiche ulteriori, in primis l’accoglienza dei valori culturali e il rispetto dei diritti. Il dibattito si è rapidamente scaldato, fra posizioni non tanto distanti fra loro ma comunque intenzionate a sottolineare punti di vista assai divergenti.

La conoscenza e il rispetto della Costituzione è stato un punto di incontro fra i vari interventi, utile soprattutto a recuperare il dibattito dopo alcuni esempi macabri di cronaca, “gli italiani fanno questo, gli stranieri fanno quello”. Ai possibili modelli di accesso alla cittadinanza, è stato contrapposto anche il tema della reversibilità di tale diritto, e anche in questo caso il dibattito è stato vivace e un po’ conflittuale: la cittadinanza non è facile da revocare, e per alcuni è un bene e per altri è apparso un difetto da correggere.

Il rischio emerso dalla discussione stessa, con toni un po’ accesi, è quello che l’individuazione di risorse per sport, aggregazione e servizi venga vista da parte della cittadinanza come uno “spreco di risorse per persone che non hanno nessuna intenzione di integrarsi”, confondendo il tema dell’accoglienza con quello della qualità della vita di chi è nato e vive in Italia da sempre. Quindi, in tal senso, l’individuazione di tali risorse ha visto opinioni decisamente a favore e altre decisamente contrarie.

Il tempo a disposizione non è stato sufficiente per trattare i temi con la calma necessaria, e il tema è stato senza dubbio il più complicato da facilitare.